

Bollettino

Salesiano



SOMMARIO: La scuola pratica di Catechismo di una Madre veramente cristiana. - Una nobile iniziativa. - In famiglia: Italia, Brasile, Moravia. - Lettera di D. Gialivo ai giovani. - Ad onore della Beata Mazzarello. - Tesoro spirituale. - Dalle nostre Missioni: Assam, Nord-India, Giappone, Viaggio d'esplorazione nella Cordigliera Patagonica Meridionale. - Crociata missionaria. - Necrologio.

La scuola pratica di Catechismo di una Madre veramente cristiana

L'appello che il Rettor Maggiore ha lanciato per una intensificata ripresa di lavoro e di iniziative per l'insegnamento della Religione, indicando in tale attività il modo più degno di celebrare il primo centenario dell'Opera di Don Bosco « Opera principalmente catechistica » non è rivolto solo ai Salesiani, ma anche ai Cooperatori e agli amici dell'Opera Salesiana, i quali sono invitati così a collaborare con spirito di famiglia a questa nobile e importantissima missione, che costituì sempre il primo pensiero del Santo Fondatore.

E se ai Sacerdoti si offre radioso l'esempio del Santo, tutto dedito, fin dagli anni della giovinezza, ad insegnare la Religione con genialità di mente e ardore di zelo; alle madri cristiane, quali sono le nostre buone Cooperatrici, noi vorremmo presentare in questo mese di aprile, in cui ricorre l'anniversario della nascita della mamma di Don

Bosco (1° aprile 1788) l'esempio di Mamma Margherita, ricordando ciò che essa fece per insegnare e instillare le prime nozioni del Catechismo e della vita cristiana nell'animo dei suoi figli, concorrendo così efficacemente alla formazione del futuro Apostolo della cristiana educazione della gioventù.



Mamma Margherita fa Catechismo ai figlioli.
(Illustrazione di G. B. Galizzi).

Tutti sanno quale importanza abbia l'educazione impartita dalla madre. La madre è la creatura privilegiata cui Dio ha affidato la missione di imprimere nell'anima docilissima dei bambini le prime impronte, quelle che non si cancelleranno mai più. Non esiste in natura un vincolo che unisca in tempo e in modo più propizio, con maggior forza comunicativa, due anime come quello che unisce la madre ai suoi bambini. Di qui la responsabilità di questo alto compito materno davanti a Dio e alla società. Ora, come non può sussistere una vera educazione che non

sia profondamente cristiana, così l'opera educativa della madre dev'essere squisitamente catechistica, in quanto deve preoccuparsi, prima di ogni altro pensiero, di instillare nella tenera mente delle creaturine i primi rudimenti della dottrina cristiana.

Non è necessaria, per questo magistero, quella competenza specializzata, sia nel dogma come nella pedagogia, che è necessaria ai docenti della gioventù già matura per le aule scolastiche. La Provvidenza ha dato alle madri, anche analfabete, un tesoro di spirituali energie che si può sintetizzare nella parola amore. Grande parola che meglio e più efficacemente di ogni altra esprime e comprende l'opera catechistica della madre cristiana.

Amore verso Dio che, irradiando con forza diffusiva dall'anima materna, illumina e riscalda l'anima naturalmente cristiana del bambino; amore naturale e soprannaturale verso le tenere creature, che spinge la madre a volerne il bene, e a veder questo bene intimamente connesso con la grazia di Dio. Più la madre sente e vive la vita della fede, e più abile ed efficace maestra di catechismo riuscirà in mezzo ai suoi bambini.

Mamma Margherita era donna di fede viva, schietta, e di profonda sensibilità cristiana. Fu quindi un'accorta e ottima maestra di Religione ai suoi figli. Certamente essa non conosceva la teoria del metodo così detto intuitivo; eppure lo seguiva esemplarmente, guidata da quel senso pratico che in lei, povera donna dei campi, era sviluppato forse assai più che in gente di scuola e di studio.

In una bella notte stellata, usciva all'aperto, conducendo per mano i suoi bambini e, additando loro la mirabile volta celeste, teneva la sua lezione sulla esistenza e gli attributi di Dio: « Chi è che ha creato e collocato lassù tutte quelle stelle? È Dio. Se è così bello il cielo stellato, che è opera delle mani di Dio, che cosa sarà il Paradiso, che è il luogo dove Dio sta con i suoi amici? ».

La primavera cosparge di fiori gli alberi del poggio e il verde dei prati? la buona mamma, con parole semplici, spontanee, continua la sua lezione: « Tutte queste cose belle, il Signore le ha fatte per noi! ».

Se il temporale addensava i suoi nubi, e rombava il tuono, ai bambini che istintivamente si stringevano a lei con il volto spaurito, la madre diceva: « Quanto è potente il Signore, e come è disgraziato chi osa resistergli! Tali sono quelli che commettono il peccato ».

Talvolta la grandine si abbatteva sulle campagne a distruggervi, in quegli anni di mise-

ria, le poche speranze dei contadini. Aggirandosi coi figli, dopo il temporale, in mezzo alla desolazione del disastro, la buona Margherita esclamava: « Il Signore ce li aveva dati, il Signore ce li ha tolti. Il Padrone è lui. Se ha permesso questo, lo ha fatto per il nostro bene. Ma sappiate che pei cattivi sono castighi, e con Dio non si burla! ». Quando invece i raccolti riuscivano bene ed erano abbondanti: « Ringraziamo il Signore — ripeteva. — Quanto è stato buono con noi, dandoci il pane quotidiano! ».

Nell'inverno, quando tutti erano seduti dinanzi a un bel fuoco e fuori infuriava il vento e la neve, essa faceva riflettere la famiglia, con queste parole: « Quanta riconoscenza dobbiamo al Signore che ci provvede di tutto il necessario! Dio è veramente Padre. Padre nostro che sei nei cieli! ».

La fantasia dei bambini è uno schermo candido sul quale si imprime fortemente le prime impressioni. Da questo fatto psicologico, la buona madre sapeva ricavare il mezzo di legare alle impressioni che i fenomeni quotidiani del mondo esterno lasciavano sull'animo dei bambini, degli opportuni insegnamenti religiosi e morali. Come restavano nella sensibile anima quelle impressioni, così restavano, indelebili, gli insegnamenti che la saggia maestra vi univa. Il più frequente, quello che maggiormente essa cercava di inculcare, era il pensiero della presenza di Dio.

« Dio ti vede! ». Così se loro permetteva di andare a divertirsi nei prati vicini, li congedava dicendo: « Ricordatevi che Dio vi vede! ». Se talvolta li scorgeva pensierosi, e temeva che nascondessero in cuore qualche piccolo rancore, loro sussurrava d'improvviso all'orecchio: « Ricordatevi che Dio vede anche i vostri pensieri! ».

Uno dei difetti più frequenti nei bambini è la bugia. Quando essa, interrogando qualcuno dei suoi bambini sospettava che quello potesse scusarsi con qualche menzogna, prima di averne la risposta, ripeteva: « Ricordati che Dio ti vede! ». Senza accorgersi, la buona madre, ripeteva ai suoi figli le parole dette da Dio ad Abramo: « Cammina alla mia presenza e sii perfetto ».

Già che Mamma Margherita era donna di fede e il divino insegnamento fluiva spontaneo, efficace, integrale dal suo esempio prima che dalla sua parola.

L'insegnamento integrale del Catechismo esige che esso non si limiti solo, come avviene per le altre scienze, ad illuminare la intelligenza, ma anche, e specialmente, a riscaldare il cuore e a muovere la volontà. E per siffatto magistero,

necessita nel maestro la santità di vita assai più che la scienza della religione.

Il catechismo quindi non era insegnato da essa solo come arida formula mnemonica, ma come regola di vita. Le testimonianze di San Giovanni Bosco, disseminate nelle Memorie Biografiche, sono numerose e significative quanto mai. Una sera, per esempio, la famiglia era riunita attorno alla madre per recitare le preghiere. Giovannino e Giuseppe erano ragazzi; ma Antonio, il figliastro, era già un nerboruto giovinotto che fin da allora con le sue prepotenze oscurava spesso la serenità della famiglia. Si recitava adunque il Pater noster. Ma giunti alle parole: « Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori », Margherita sospese con un cenno le preghiere, e, voltasi ad Antonio, che in disparte seguiva un po' immusonito la preghiera comune, gli disse: « Lascia le parole: Rimetti a noi i nostri debiti; perché tu non le devi dire ». « Ma come? Se sono nel Pater! ». « Eppure tu non devi dirle! ». « Oh! bella, e perché? ». « Pensa a quello che dici, e vedrai che ti conviene tacere, anziché pronunciare queste parole ». E Antonio non tardava a riconoscere che la madre aveva ragione e che, pregando a quel modo, col rancore nell'animo, avrebbe pronunciata la sua condanna; onde finiva col dire: « Mamma, ho torto, perdonatemi ».

Lontani com'erano dalla chiesa parrocchiale, non avrebbero potuto, i figli di Margherita, frequentare convenientemente le istruzioni parrocchiali per la preparazione alla prima Confessione. Fu la buona madre che seppe sostituire degnamente il Sacerdote, in quella circostanza, e, quando li ritenne ben preparati, li accompagnò alla chiesa, li precedette al confessionale, confessandosi lei stessa, li raccomandò al confessore, e dopo li aiutò a fare il ringraziamento. Continuò poi a prestar loro tale assistenza finché non li giudicò capaci di fare degnamente da soli la loro confessione.

Allo stesso Don Bosco, che essa seguì a Torino, nei laboriosi giorni della sua opera nascente, quando egli a notte rientrava nella sua stanza cadente dalla spossatezza dopo una giornata veramente apostolica, la madre prima che egli si accingesse a prender riposo chiedeva: « Hai detto le orazioni? ». Il santo figlio, che già le aveva recitate, sapendo quale consolazione recava a sua madre, rispondeva: « Le dico subito! ». E la madre aggiungeva: « Perché vedi: studia pure il tuo latino, ma tua madre ne sa più di te: sa che devi pregare! ».

Faccia il Signore che le madri cristiane imitino, nel santuario della loro famiglia, lo zelo

catechistico di questa umile popolana. Se ad esse non sarà dato l'onore di educare alla Chiesa dei grandi santi, sarà certamente concesso il merito di contribuire con il più efficace dei mezzi a debellare quella che è la più profonda delle sciagure che travagliano la nostra società: l'ignoranza religiosa.

ALLA MEMORIA DI MAMMA MARGHERITA

Una nobile iniziativa.

Un sacerdote umbro, Mons. Origene Rogari di Gubbio, noto oratore sacro, si è fatto promotore di una nobile iniziativa per l'assistenza delle mamme e delle vecchie sorelle, povere e sole, di sacerdoti defunti. Ed ha lanciato un appello a sacerdoti e fedeli perché concorrano a costruire e a dotare dei fondi necessari una Casa che le possa ospitare, sostenere e confortare, scampandole dall'abbandono e dall'indigenza. Ricordando l'ammirabile dedizione della mamma di Don Bosco, che lasciò la quiete della casa natia, per far da mamma ai birichini del suo Oratorio di Torino, Mons. Rogari pensa di dedicare la Casa alla memoria di Mamma Margherita e di intitolarla appunto: « Casa Mamma Margherita, per le mamme e vecchie sorelle — povere e sole — di Sacerdoti italiani morti ». Il nostro venerato Rettor Maggiore, informato dell'iniziativa, ha mandato subito il suo plauso e la sua benedizione, impegnandosi ad offrire il medaglione marmoreo che perpetuerà nell'erigenda Casa la vera effigie della mamma di Don Bosco. E noi segnaliamo ben volentieri il progetto ai nostri Cooperatori, lieti di veder onorata la memoria di Mamma Margherita con un'opera che è omaggio non solo al sacrificio delle mamme e delle sorelle dei sacerdoti, ma dello zelo disinteressato degli stessi Ministri del Signore i quali, non poche volte, sorpresi dalla morte nell'esercizio del sacro ministero, lasciano nella povertà e nel bisogno le creature più care quando mancano loro le forze di provvedere alla vita. Il numero delle domande di ospitalità già pervenute all'ideatore, che, per parte sua, non ha purtroppo né mamme né sorelle, dimostra l'urgenza dell'attuazione del progetto e disvela un mondo di umiliazioni, di sofferenze e di sacrifici in cui languiscono tante povere mamme e sorelle di sacerdoti che hanno consumato sostanza e vita per le popolazioni affidate al loro ministero. La realizzazione dell'opera sarà la miglior manifestazione di gratitudine allo zelo disinteressato del Clero ed all'abnegazione dei loro cari.

IN FAMIGLIA

ITALIA - Ad onore di S. Giovanni Bosco.

N.B. — Dalle relazioni pervenuteci abbiamo potuto rilevare che la festa annuale di S. Giovanni Bosco si celebra ormai dappertutto con grande solennità e fervore. Ci è quindi impossibile ospitare anche solo brevi cenni di centinaia di cronache. Ci limitiamo a segnalare qualcuna delle iniziative speciali prese dai nostri Cooperatori.

A **Bari**, il 27 gennaio u. s. Sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Marcello Mimmi ha benedetto solennemente un bel quadro di Don Bosco, opera del pittore napoletano Di Domenico, pel nostro Tempio del Redentore. Intervenero al sacro rito le autorità cittadine ed una folla di fedeli e di rappresentanze di tutte le associazioni giovanili della città. Sua Eccellenza, con Mons. Vendemia, decurione dei Cooperatori, decorò anche le funzioni della festa che si celebrò la prima domenica di febbraio.

A **Lecce** il Direttore diocesano, Monsignor Agrimi, confortato dalla fervorosa corrispondenza dei Cooperatori, ha organizzato il culto di Don Bosco nella chiesa di Santa Teresa, con una speciale funzione al mattino e conferenza ai Cooperatori a sera, il primo martedì di ogni mese. Alla festa liturgica fa precedere ogni anno una devota novena predicata che prepara degnamente i fedeli. Quest'anno vi ha partecipato anche S. E. Mons. Costa, Vescovo diocesano; ed il Seminario, per iniziativa del Rettore Mons. Palladini, vi ha dedicato un intero triduo.

A **Roma**, alla nostra Scuola Agraria « San Tarcisio » S. E. Mons. Felice Guerra benedisse un artistico gruppo marmoreo di San Giovanni Bosco che domina gli ampi cortili e la campagna circostante, presenti distinte personalità, allievi ed ex-allievi e numerose rappresentanze dei Collegi Salesiani e delle Associazioni cattoliche dell'Urbe.

A **Padola** (Belluno), la famiglia Martini ha fondato un legato perpetuo per la celebrazione annuale della festa di S. Giovanni Bosco nella propria parrocchia.

A **Vigevano** gli alunni del Collegio Sapori, il giorno della festa di Don Bosco, cui si erano preparati con apposito triduo di predicazione, presero l'iniziativa di offrire una Pisside alla nuova chiesa militare di Addis Abeba.

Derna. - Altre notizie del Vicariato. — Il 4 febbraio u. s. si è celebrata per la prima volta, a Derna, la festa del nostro santo Fondatore con grande solennità e concorso di popolo.

Una duplice Novena preparò la gioventù dernina e la cittadinanza.

Lumeggiò la poliedrica figura di S. Gio. Bosco, nei primi sei giorni, il Cappellano militare Padre Ambrogio Forloni, Camilliano; e nelle ultime tre sere S. E. Mons. Giovanni Lucato, Vicario Apostolico.

Il collegio dei figli dei cantonieri testimoniò il suo amore al grande amico e padre dei giovani con un triduo speciale.

La mattina del 4 febbraio gioventù e popolazione si è assiepata alla Santa Comunione.

Alle ore 10 il Vescovo tenne il suo primo Pontificale, durante il quale pronunziò una dotta omelia, mettendo in piena luce la figura del nostro Santo.

Alle funzioni del pomeriggio Mons. Lucato tenne ancora il panegirico e chiuse la festa colla benedizione eucaristica.

La *Schola Cantorum* eseguì sotto la guida del prof. Luciano Fradelloni durante la novena e al Pontificale, un bel programma di musica sacra.

Il 10 febbraio S. Ecc. Mons. Giovanni Lucato ha fatto la sua prima visita a Tobruk, accolto a festa da tutta la popolazione, eripitanata dal dott. Mario Schiavo, commissario prefettizio, dall'Ammir. comm. Alessandro Olgeni, comandante la base navale, dal Gen. comm. Umberto Barberis, comandante il presidio militare, dal cav. Enrico Romagnoli, podestà di Tobruk, dal Cent. Francesco Peri, segretario politico, dal residente di Porto Bardia, Maggior Araneo e dal parroco cav. D. Gaggino.

Il corteo automobilistico condusse Sua Eccellenza al piazzale della chiesa, che offriva un bel colpo d'occhio. V'erano superbamente inquadrati le rappresentanze della Marina e dell'Esercito, le formazioni della G. I. L. e del Fascio, le Associazioni parrocchiali, le scuole, l'asilo infantile, colle Suore dell'Istituto della Sacra Famiglia di Spoleto, i Notabili arabi e turchi nei loro classici e tradizionali costumi.

Nel sacro Tempio Sua Eccellenza rivolse a tutti i convenuti e in specie alle Autorità civili, militari, politiche e religiose, il suo vivo ringraziamento per la cordiale e solenne accoglienza che avveniva proprio nell'undecimo anniversario dei Patti Lateranensi. Pro-



L'EPISCOPATO SALESIANO IN BRASILE - Quattro Arcivescovi, tre Vescovi ed un Amministratore Apostolico Salesiani attorno a S. E. il Nunzio Apostolico Mons. Aloisi Masella, dopo il Concilio Plenario in Rio Janeiro. - *Da sinistra a destra:* Mons. Antonio de Almeida Lustosa, Arciv. di Pará; Mons. Francesco de Aquino Corrêa, Arciv. di Cuiabá; Mons. Aloisi Masella, Nunzio Apostolico; Mons. Helvecio Gomes de Oliveira, Arcivescovo di Marianna; Mons. Emanuel Gomes de Oliveira, Arciv. di Goiás; Mons. Giuseppe Selva, Prelato di Registro di Araguaia; Mons. Enrico C. F. Mourão, Vescovo di Cafelândia; Mons. Vidêncio M. Priante, Vescovo di Corumbá; Mons. Pietro Massa, Prelato di Rio Negro.



SAN PAULO (Brasile). - Il Capo dello Stato al nostro Collegio per il conferimento della « Croce del Sud » al nostro missionario D. Colbacchini.

mise, anche a nome dei Salesiani, di spiegare la maggiore attività per il bene delle anime in intima collaborazione con tutte le Autorità.

Nella serata Mons. Vescovo si portò all'ospedale coloniale e per tutti ebbe parole di conforto e di cristiana rassegnazione nel dolore.

Il primo sole del mattino trovò i fedeli di *Tobruch* riuniti attorno al Pastore. Numerosi cittadini si accostarono alla S. Comunione. Sua Eccellenza celebrò la S. Messa alle ore 11 sul piazzale della chiesa presenti tutte le Autorità, numerosi marinai, soldati e fedeli. Dopo il Divin Sacrificio conferì la Cresima ad alcuni militari.



Deraa. - Il Vicario Apostolico S. E. Mons. Lucato in visita a Tobruk.

Nel pomeriggio, la gioventù maschile e femminile testimoniò la propria devozione a San Giovanni Bosco partecipando a una sacra e ben riuscita funzione. Alle ore 18, dopo il Rosario Sua Eccellenza tenne il panegirico del Santo e lo additò ai genitori quale modello di educatore cristiano. Impartì quindi la trina benedizione.

A sera si svolse, nel salone-teatro del Dopolavoro, un'accademia musico-letteraria in onore del Vescovo, tenuta dai piccoli dell'asilo. Piccole e piccoli artisti superarono se stessi nell'arte del dire e delle declamazioni.

Lunedì mattina il Vicario Apostolico visitò anche *Porto Bardia*, accolto dalle Autorità civili e militari col nostro Don Santià sulla

piazza della chiesa. Sua Eccellenza esprime la sua gioia nel trovarsi in mezzo a quei suoi figli e si recò anche a consolare i malati dell'ospedale.

Approfittando poi della squisita gentilezza del Magg. Araneo, Mons. Lucato visitò il cippo che segna il confine tra la nostra Provincia e l'Egitto e nel pomeriggio tornò a *Tobruch*.

BRASILE - San Paolo. — Omaggio ad un benemerito missionario.

L'8 settembre u. s., in occasione della festa nazionale, S. E. il Capo dello Stato, Dott. Adhemar do Barros, a nome del Presidente della Repubblica, alla presenza di S. E. Mons. Priante, salesiano, Vescovo di Corumbá, di una eletta schiera di autorità civili e militari, e di una folla di personalità, ex-allievi e cooperatori, nell'ampio cortile centrale del nostro Liceo Sacro Cuore, ha conferito ufficialmente le insegne di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Croce del Sud al nostro missionario D. Antonio Colbacchini. Ordinata l'alza bandiera e cantato l'inno dalla massa dei tremila alunni, S. E. ascoltò gli indirizzi di omaggio di un allievo e di un professore; quindi fregiò il petto del missionario della decorazione, pronunziando il seguente discorso:

« Sapendo del vostro soggiorno in San Paolo, il nostro Ecc.mo Presidente della Repubblica mi ha incaricato di consegnarvi le insegne dell'Ordine della Croce del Sud. Ricevetele come un omaggio nazionale, che, oltre a ridonare a vostro onore, pone nel dovuto rilievo l'opera collettiva della Congregazione a cui appartenete. Nuova ancora, con poco più di mezzo secolo di esistenza, la Società Salesiana è già una istituzione poderosissima con settecento case sparse per l'Universo. Nella sua missione di preparare operai e uomini probi, nessuno la supera. Il genio di S. Giovanni Bosco, presentando le esigenze del mondo moderno, ha creato un alveare incomparabile di lavoro e

di fede. Ma allo stesso tempo gliene allargò gli ambiti, permettendo la evangelizzazione e la catechesi dei pagani. In questo settore della loro attività, i figli di D. Bosco hanno scritto pagine di eroismo immortale. Il martirio dei due Salesiani uccisi dai Chavantes del Mato Grosso uguaglia quello di Pietro Correia, il compagno di Nobrega e di Anchieta. Permettetemi che approfitti di questa solenne occasione per proferire

con emozione e venerazione i nomi di questi due benemeriti: D. Giovanni Fuchs e Pedro Sacilotti: quello straniero, ma brasiliano di cuore, questo paulista di Lorena.

* Provo una vera fiera e un gran piacere nel trovarmi in questa casa, che è una istituzione che onora il Brasile. Ha cominciato dal nulla. Poco più di venticinque anni fa, non era che un baraccone. Oggi è questo maestoso edificio, nelle cui aule studiano, ogni giorno, 2600 alunni; mentre le sue scuole professionali occupano, pure ogni giorno, 160 apprendisti, tutti gratuitamente. È stato il vostro santo fondatore, Don Bosco, che ha deciso ed ha ordinato la fondazione di questa casa. Vuol dire che lo spirito illuminato che profetizzò il petrolio in Patagonia prima ancora della piena rivelazione del suo valore industriale, che il veggente, vaticinante pel Brasile uno splendore senza rivali, prevede pure il meraviglioso progresso di questa casa. Non doveva essergli difficile. I doni soprannaturali dell'uomo che prevede la maestosa sede della sua Congregazione in Torino così come si trova oggi, gli aprivano i segreti del futuro. Ricordare il suo nome benedetto in mezzo alla sua grande famiglia, in mezzo ai suoi figli vuol dire aggiungere a questa festa di gioia e di speranza, la gratitudine



Derna. - L'Oratorio femminile.

con la quale l'umanità onora uno dei maggiori suoi benefattori.

* Voi, Don Colbacchini, siete bene un discepolo di San Giovanni Bosco. Fin dal lontano giorno del 1888, in cui all'Esposizione di Torino vedeste tre Bororos, voi avete la rivelazione della vostra missione: convertirli, educarli, assisterli, prendervi cura di loro. A questa missione non siete mancato un giorno solo, un solo momento. E oggi il mondo intero sa quello che siete: l'apostolo e il padre dei Bororos.

* Si è ampliato soltanto lo scenario. Quello che siete agli occhi dell'Universo già lo eravate per essi nelle foreste vergini dove vivono. Siete il loro padre, la loro guida, il loro giudice.

* Vi nominarono loro capo. Vi rivestirono dei loro ornamenti e delle loro penne; vi in-



Derna. - L'Oratorio maschile.

coronarono con penne fiammeggianti e non vi attraversarono il setto nasale con la penna del «tucano» soltanto perchè faceste capir loro che la vostra legge sacerdotale vi costringeva a far senza di così bello quanto poco piacevole ornamento.

«Bella la distinzione conferitavi da questi ingenui e primitivi: la maggiore di cui disponessero! Ma come la conquistaste? Con trenta anni di devozione e di sacrifici, con trenta anni di pericolo, con trenta anni di rinuncia e di isolamento, con trenta anni di permanenza ininterrotta tra loro. Ma c'è ancora un aspetto della vostra personalità che bisogna rilevare: quella del dotto. La vostra opera «I Bororos orientali» è un capolavoro. Non sono uno specialista in materia. Ma so che, a giudizio di competenti di prim'ordine, non è stata scritta ancora su una tribù brasiliana un'opera così profonda, così ricca di sussidi etnologici e linguistici...».

Uno scroscio di applausi coronò il discorso del Capo dello Stato cui D. Colbacchini rispose:

«So bene che così grande onore non spetta propriamente alla persona dell'oscuro missionario che vi parla. Mi commuovò, tuttavia, al pensiero che personifico qui, sebbene indegnamente, tante anime eroiche che, abbandonando tutto quanto avevano di più caro al mondo, attraverso mille peripezie, sprezzando il pericolo, affrontando la morte e sacrificando la vita, portarono nel cuore degli aborigeni di questa grande terra, nella solitudine delle sue foreste e dei suoi fiumi, la semente della parola evangelica, vale a dire, di tutta quella dottrina di amore, di sacrificio e di salvezza, simboleggiata già nella croce di stelle che tanto illumina i cieli brasiliani e nel nome primitivo di Santa Croce, dato a questa immensa e benedetta terra».

La cerimonia si è chiusa con un riuscitissimo saggio ginnastico seguito fra canti e declamazioni molto applaudite.

MORAVIA - Brno. — Inaugurazione dell'Opera salesiana.

A Brno nella capitale della Moravia si è costituito da alcuni anni un bel gruppo di zelanti Cooperatori e di ottime Cooperatrici, presieduto dallo stesso Ordinario locale S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Kupka e infervorato da tutto il clero. Ogni 24 del mese consacrano con esemplare divozione speciali pratiche di pietà in onore di Maria SS. Ausiliatrice ed ogni primo venerdì del mese compiono in comune «l'Esercizio di buona morte». In breve il loro numero ha raggiunto il migliaio.

La loro cooperazione si è concretata in un primo tempo nella costruzione di una bella chiesa in posizione centrale che ci offerse insieme ad una casa vicina. Ma la scarsità di personale non ci permise l'accettazione. I buoni Cooperatori non si scoraggiarono: comprarono nella periferia di Zabovresky un vastissimo terreno e tanto fecero che i Figli di Don Bosco finirono per stabilirsi nel popoloso rione che conta 14 mila anime servite soltanto da una piccola cappella. Un sacerdote salesiano cominciò ad aprirvi un Oratorio, il 16 agosto, con dodici ragazzi, che divennero subito i migliori apostoli dell'opera. A casa, nelle scuole, sulle tranvie, dappertutto sparsero la notizia dell'arrivo dei «preti che scherzano e ridono» e dell'apostolato salesiano per la gioventù. Manco a dirlo, essi compresero subito che l'Oratorio era destinato soprattutto al bene dell'anima loro, e di buon mattino si videro accorrere attorno al sacerdote per servirgli od assistere alla Santa Messa. Il loro numero crebbe rapidamente e bisognò pensare a qualche luogo di riunione, specialmente in vista dell'inverno. Fu deciso di fabbricare. Ma in tempi così difficili e nell'imminenza dell'inverno ci si dovette accontentare d'una costruzione in legno che in due o tre settimane coll'aiuto degli stessi giovani diede la cappella di Maria Ausiliatrice ed una grande sala.

Era uno spettacolo veder gli oratoriani prestar mano agli operai, secondo le loro possibilità, a trasportar legname o altro materiale, a porger chiodi e l'arcesi, a far pulizia chi qua, chi là.

I passanti si fermavano meravigliati a domandare che edificio si stesse innalzando. Ed i ragazzi a spiegare: «Questa è la nostra casa, di noi piccoli. Fabbrichiamo il nostro oratorio, un oratorio di Don Bosco...». Sull'esempio dei primi, altri bimbi concorsero alla costruzione della «loro casa» portando i soldini sottratti agli onesti piaceri. Tutti vollero procurare almeno un chiodo per «la loro casa» e specialmente per quella della Madonna.

Così l'8 dicembre u. s. si poté far la festa della inaugurazione. Impartì la benedizione lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Kupka, che si vide circondato da una folla di ragazzi. Oltre 600 fanciulli si accostarono divotamente alla Santa Comunione insieme a 400 adulti. Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco devono aver goduto di quel primo spirituale trionfo dell'Opera salesiana.

Tutti i giornali cattolici di Boemia e di Moravia fecero degna propaganda esaltando il sistema preventivo di Don Bosco ed augu-

rando ai Salesiani un promettente avvenire. Il nuovo oratorio continua a fiorire fra le preghiere, i canti, le grida dei ragazzi che, animati dal più vivo entusiasmo, partecipano numerosi alle scuole di catechismo, e poi si riversano in massa a far ricreazione nell'ampio cortile. Questa gioia dei giovani cattolici attrae anche giovani di altre confessioni, che così imparano a conoscere la vera religione.

E coi ragazzi non mancano i genitori: è uno spettacolo di tutti i giorni vedere, per esempio, un ingegnere che si diverte coi piccoli ed aiuta il direttore, papà e nonni che dividono la gioia dei figli e dei nipotini in un ambiente in cui tutti si sentono come in una famiglia.

È già in progetto la costruzione di una gran chiesa ad onore di Maria Ausiliatrice che non tarderà a sorgere colla carità di buone persone.



Miyazaki (Giappone). - Fra le opere benefiche della nostra Missione fiorisce la Pia Unione di Carità che si prodiga nella cura degli ammalati.

LETTERA DI DON GIULIVO AI GIOVANI

Carissimi,

ho letto, tempo fa, in un periodico, un episodio che può richiamare la vostra attenzione sui segreti eroismi di una persona che vi dev'essere sommamente cara: la vostra mamma.

In una scuoletta di campagna un'insegnante aveva spiegato, alle sue allieve di terza elementare, le qualità che deve avere un eroe. «Eroe — ella disse — è colui che, essendo molto coraggioso, compie cose grandi, belle e difficili».

Per assicurarsi poi che le bambine avessero capito, le incitò a scrivere il nome degli eroi che preferivano.

In fondo alla classe, una fanciulla, Maria, se ne stava incerta, esitante... Stentava, poverina, a tener dietro alla classe. Ella doveva sovente perdere delle lezioni per badare ai fratellini, perchè la sua mamma era vedova e faceva la lavandaia.

Finalmente scrisse anch'essa qualche cosa...

L'insegnante raccolse le pagine, lesse le varie risposte. I nomi più noti degli eroi moderni ed antichi passarono in rassegna. E fu la volta del foglio di Maria. L'insegnante lo scorse con trepidazione nel timore di dover umiliare la fanciulla. Ma ecco i suoi occhi riempirsi di lacrime e la sua voce tremare nel

pronunciare un nome: sul foglio bianco c'era scritta una sola parola: «Mamma!»

Si fece un grande silenzio.

Tutti pensarono alla mamma di Maria sempre così pallida, sempre così stanca, con il suo grande fagotto di biancheria sulle spalle e i piccoli attaccati alle sue vesti...

Poi ciascuno pensò alla propria mamma ed ai sacrifici che ogni giorno si impone per la famiglia, per la casa. La mamma: la prima ad alzarsi, l'ultima a coricarsi! la mamma: sempre in faccende, sempre al lavoro, tutta sacrificata pel bene dei suoi cari, sempre sorridente anche quando il cuore le si spezza e gli occhi vorrebbero gonfiarsi di pianto... Le fanciulle compresero allora quello a cui non avevano forse mai pensato: che essere mamma vuol dire «fare con coraggio qualche cosa di molto bello, molto buono, molto difficile».

Miei cari, pensate anche voi qualche istante alla vostra mamma. Ricordate quanto disse il Santo Padre Pio XII nell'udienza pubblica del 31 gennaio n. s.: «Dispiacere a un padre o ad una madre: supremo dolore di un fanciullo bene educato; e proponetevi di compensare i suoi sacrifici e quelli del vostro babbo colla vostra buona condotta».

Vostro aff.mo DON GIULIVO.

Ad onore della Beata Mazzarello.

Non potendo ospitare le relazioni delle feste annuali che si celebrano ormai in tutte le nostre chiese, questa rubrica non farà che esaurire in rapidi cenni la cronaca delle feste svoltesi dal novembre 1938 al novembre 1939. Per le altre che rientrano nello sviluppo ordinario del culto della Beata, rinviamo ai periodici locali.

ITALIA — A Perosa Argentina, la festa, preceduta da un triduo di predicazione, si celebrò il 23 aprile u. s. nella chiesa annessa all'Istituto Salesiano. Ad accrescere la devozione del popolo valse la grazia singolare ottenuta, per intercessione della Beata, proprio in quei giorni, da una famiglia del luogo, la quale vide scendere improvvisamente dalla carrozzella, e camminare speditamente, una bimba di circa 8 anni, da più mesi ammalata e resa immobile da una paralisi infantile. La piccola grazziata partecipò ella pure ai solenni festeggiamenti, tra la commozione della famiglia e di tutta la popolazione.

Il giorno della festa, celebrò la Messa per la gioventù femminile, ed esaltò le glorie della Beata, l'Ispettore Don Fanara; per la gioventù maschile il Prevosto Teol. Beralche.

Alla Messa solenne cantata dal Vicario Generale della diocesi Mons. Bolla, in rappresentanza di S. E. Mons. Vescovo, la *Schola Cantorum* delle Figlie di M. Ausiliatrice eseguì scelta musica liturgica.

La giornata terminò con un'accademia nel Convitto Operaie delle Figlie di M. Ausiliatrice.

A **Chieri** le feste si celebrarono dall'11 al 14 maggio u. s. nella bella chiesa di Maria Ausiliatrice, arricchita di un nuovo artistico altare della Beata. Il triduo fu predicato da Don Spriano, Don Luzi e Don Zorrea. Il programma musicale fu suddiviso tra la Scuola di Canto del Noviziato Salesiano di Villa Moglia e quello dello Studentato Teologico Salesiano di Chieri; mentre all'altare si succedettero i RR. Padri Gesuiti, Domenicani, preti della Missione e Salesiani.

Alla sera della vigilia, nel salone teatro dell'Istituto, l'Avv. Colombo illustrò le virtù della Beata alla presenza del Podestà, dei Parroci, del clero cittadino e di una eletta schiera di ex-allieve e benefattrici dell'Opera salesiana.

Il giorno della festa, S. E. Mons. Coppo celebrò la Messa della Comunione generale, assistette pontificalmente a quella solenne, e, nel pomeriggio, prima della benedizione eucaristica, tenne anche il panegirico della Beata.

A **Biella**, preceduta da un triduo solenne, si celebrò il 14 maggio u. s. nella nostra Parrocchia di S. Cassiano, e cominciò coi festeggiamenti per i nuovi restauri della chiesa e la consacrazione del nuovo altar maggiore. Intervenne S. E. Rev.ma Mons. Carlo Rossi Vescovo diocesano, il quale impartì pure la S. Cresima a una bella schiera di fanciulli.

A **Diano d'Alba**, dove le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano da oltre 40 anni, la festa si celebrò il 23 luglio u. s. con un triduo predicato da Don Giario. Alla Messa solenne celebrata dal ni-

pote di Mons. Arciprete, neosacerdote, intervenne pure il Vicario Generale della Diocesi Mons. Giannoglio, che, nel pomeriggio, dopo la processione, impartì la Benedizione Eucaristica.

La festa si chiuse con una riuscita accademia nella Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Ad **Alba-Grinzane**, il 24 settembre u. s., alla Messa della Comunione generale, a cui intervennero le Associazioni Religiose in divisa e numerosissimi fedeli, predicò il Parroco Don Morone. La *Schola Cantorum* eseguì mottetti e laudi sacre. Al pomeriggio tenne il panegirico Don Bornengo, graziato appena due mesi prima per intercessione della Beata. La festa si chiuse con un'accademia nel locale dell'Asilo, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, presenti le autorità religiose e civili e la popolazione.

A **Torino-Lingotto**, nella borgata che dal 1884 ospita le Figlie di Maria Ausiliatrice, la festa si celebrò nella chiesa parrocchiale il 28 ottobre u. s., dopo un triduo predicato dal nostro Don Luzi. Straordinaria l'affluenza alla mensa eucaristica.

Le funzioni furono rallegrate dai canti delle giovani oratoriane.

A **Manerbio**, le Figlie di Maria Ausiliatrice han visto accorrere la popolazione al triduo ed alla festa, preparata fervorosamente dall'Arciprete col l'aiuto della direzione del Lanificio Marzotto, e decorata dalla presenza di S. E. Mons. Coppo e del Vicario generale che celebrarono le sacre funzioni e distribuirono numerose comunioni.

BELGIO — A St-Gilles (Liegi) si festeggiò il 23 aprile u. s. nella chiesa parrocchiale: oratore il nostro D. Claeys, il quale predicò pure a Florzè, a Liegi, a Lovanio, a Grand-Bigard e a Courtrai.

A **Florzè** il 30 aprile, nella chiesa parrocchiale, fu preceduta da un triduo predicato dal nostro D. Glod.

A **Liegi**, alla festa del 14 maggio, intervenne S. E. Mons. Kerkhofs, Vescovo diocesano, che presiedette anche l'accademia serale nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

A **Verviers**, il 18 maggio u. s. presiedette il rev. Decano della città.

A **Lovanio** la festa si svolse, il 21 maggio u. s., nella bellissima ed antica chiesa gotica di Héverlé. Gli studenti di Teologia del nostro Studentato eseguirono la Messa di «S. Edoardo Re» di Licinio Refice. Celebrò le funzioni solenni il rev. Decano del luogo.

Nel pomeriggio, coll'intervento di numeroso clero, rappresentanze di vari Istituti religiosi e di una folla di fedeli, dopo il panegirico, si snodò nell'interno del tempio una devota processione. Svolse la parte musicale la *Schola Cantorum* delle alunne delle Suore *Annonciades*, con un sceltissimo programma polifonico, concluso col grandioso *Hæc dies* a 8 voci del Gallus.

A **Grand-Bigard**, presso Bruxelles, sede della Casa Ispettorale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le feste si celebrarono nella chiesa parrocchiale dal 15 al 18 giugno u. s. Il giorno della festa, celebrò la Messa della Comunione generale, illustrando la vita della Beata, il Parroco Don Van den Bogaert.

Cantò la Messa solenne e tenne il panegirico Don Demolder, Direttore dell'Istituto Don Bosco, che allietò le funzioni colla sua scuola di canto.

Alle funzioni del pomeriggio intervenne S. E. Rev.ma Mons. Carton de Wiart, Vescovo Ausiliare di Malines, il quale si recò poi all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice a presiedere l'accademia finale.

A **Tournai**, il 2 luglio u. s., nella cappella dell'Oratorio Salesiano «S. Carlo», cantò la Messa solenne il nostro Don D'Halluin, Missionario nel Congo. Impartì la Benedizione Eucaristica il Can. Chevalier, Vicario Generale della diocesi.

A **Courtrai-St-Anne**, il 9 luglio u. s., celebrò la Messa della Comunione generale Don Nysen, Direttore dell'Istituto «D. Bosco»; cantò quella solenne il Decano di Courtrai P. Camerlinkx, il quale, dopo Messa, inaugurò l'esposizione dei lavori delle alunne dell'Istituto S. Anna, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, mentre la banda dell'Istituto D. Bosco eseguiva un bel concerto.

Tanto alle funzioni del mattino come a quelle del pomeriggio fece servizio la scuola di canto dell'Istituto Don Bosco.

Mons. Decano presiedette anche l'accademia finale nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

A **Hechtel** il 13 luglio u. s., predicò una novena Don Hauben, Direttore del nostro Istituto S. Luigi.

A **Lippeloo** il 23 luglio u. s. nella chiesa parrocchiale di S. Stefano, la Messa solenne fu celebrata da un neo-sacerdote Salesiano, ex-alunno delle Figlie di Maria Ausiliatrice che da quasi 50 anni insegnano nelle Scuole Comunali del luogo. La benedizione solenne fu impartita dal rev.mo P. Heylen, Decano di Puura, il quale si recò poi insieme alle autorità ecclesiastiche e comunali, e a numerosa folla, alla Casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice per assistere all'accademia preceduta da brevi discorsi tenuti da Cooperatori e Cooperatorici, e conclusa dal Parroco P. Van Heyst.

STATI UNITI — A **New York** la festa si celebrò il 13 maggio u. s. nella splendida cattedrale gotica di S. Patrizio, incapace a contenere l'immensa folla, che dalle diverse parti di New York e New Jersey convenne in numero superiore ad ogni previsione.

La figura della Beata, artisticamente dipinta dal prof. D'Ambrogio, spiccava sull'altar maggiore, fra una bella decorazione di rose, gigli e palme.

Pontificò solennemente S. E. Rev.ma Mons. Emmet Michele Walsh D. D., Vescovo di Charleston, South Carolina, assistito da Mons. Arcese di New York, e dall'Ispettore Salesiano Don Ambrogio Rosai. V'intervennero pure parecchi Monsignor, numeroso clero secolare e regolare, e tutto il piccolo clero della cattedrale.

La corale della stessa cattedrale di New York, guidata e diretta dal M.o Pietro Yon, ammiratore ed amico delle Famiglie Salesiane, eseguì con la maestria sua propria, la Messa *Regina Pacis* da lui composta.

Disse le lodi della Beata, S. E. Rev.ma Mons. Thomas H. Mc Laughlin, S. T. D. LL. D. Ve-

sco di Paterson, il quale, prendendo argomento dal versetto biblico «La donna saggia fabbrica la sua casa», esaltò l'umiltà della Beata, e la semplicità della sua vita; vita resa sublime e santa per mezzo dell'esatto adempimento dei doveri ordinari, compiuti in perfezione di santità.

Il successo trionfale si deve in gran parte al valido consiglio ed appoggio di Mons. Lavelle di s. m. Rettore della Cattedrale di New York, del Cav. Uff. Don Carlo Ciucci, Parroco della chiesa di S. Michele in Paterson, N. I. e all'attività del Parroco della nostra chiesa di Maria Ausiliatrice, Don Trifari.

Il giorno seguente, domenica 14 maggio u. s., si celebrò la festa della Beata nella chiesa di Mirà Ausiliatrice, con numerose sante Comunioni di ex-allievi e di ex-allieve e di devoti di Maria Ausiliatrice. Coronò la festa una messa solenne con panegirico detto dal Parroco.

La domenica 21 maggio, sempre in New York, la festa si celebrò nella chiesa salesiana della Trasfigurazione. Vi parteciparono gli ex-allievi e le ex-allieve della Scuola Parrocchiale, e i devoti di Maria Ausiliatrice della Parrocchia, che assieparono la mensa eucaristica: in un solo giorno, più di 1300 Comunioni.

A **Paterson** la festa si celebrò il 18 novembre u. s. nella cattedrale di S. Giovanni Battista. Tenne pontificale lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Thomas Mc Laughlin S. T. D. LL. D.

Disse il panegirico Mons. Dauenhauer, Rettore della chiesa di S. Vincenzo in Madison N. J. e Visitatore Generale delle Comunità Religiose della Diocesi.

A **Atlantic City** la festa si celebrò il 26 novembre u. s. dopo una novena di predicazione sulle virtù della Beata.

La giornata di chiusura fu distinta dalla Comunione generale, dei diversi Sodalizi della Parrocchia, e da una ben riuscita accademia musico letteraria, presenziata dall'Ecc.mo Ordinario Diocesano Mons. Bartolomeo Eustace, Vescovo di Camden N.J., e svolta dagli allievi ed ex-allievi della Scuola Parrocchiale annessa alla chiesa e tenuta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

TESORO SPIRITUALE

I Cooperatori che, confessati e comunicati, visitano una chiesa o pubblica cappella (i Religiosi e le Religiose, la loro cappella privata) e quivi pregano secondo l'intenzione del Sommo Pontefice, possono acquistare:

L'INDULGENZA PIENARIA

- 1) Nel giorno in cui danno il nome alla *Pia Unione dei Cooperatori*.
- 2) Nel giorno in cui per la prima volta si consacrano al Sacro Cuore di Gesù.
- 3) Tutte le volte che per otto giorni continui attendono agli *Esercizi spirituali*.
- 4) *In punto di morte* se, confessati e comunicati, o almeno contriti, invocheranno divotamente il Santissimo Nome di Gesù, colla bocca, se potranno, od almeno col cuore.

OGNI MESE:

- 1) In un giorno del mese a loro scelta.
- 2) Il giorno in cui fanno l'*Esercizio di Buona Morte*.
- 3) Il giorno in cui partecipano alla *Conferenza mensile salesiana*.

Dalle nostre

ASSAM

La buona novella è annunciata ai poveri

Rev.mo sig. Don Ricaldone,

ho passato il primo giorno dell'anno in Tyrna sulle colline khassi nel distretto di Cherrapunjee. A me piace molto questo villaggio colle sue capanne sparse come un gregge di pecore sullo sperone di un monte, in una conca boscosa, circondato da più alti monti che lo mirano come colossali giganti. La chiesetta, tutta rossa, collo snello campanile, spicca tra il verde. L'altipiano di Cherrapunjee strapiomba coi fianchi rocciosi su un lato della conca e ha l'aspetto d'immensi baluardi di una fortezza; di là precipita in rumorose e argentee cascate l'acqua della zona più piovosa del mondo. La più alta cima è chiamata la Likai. Narra la leggenda che una donna di nome Ka Likai, oppressa dal dolore per l'uccisione della sua figlia, si sia gettata giù nel vuoto della cascata da un'altezza di più di cento metri; il romoreggiare delle acque è forse ancora l'eco delle urla della infelice madre? Così dicono, ma il villaggio di Tyrna parla soltanto di pace e di quiete; nei boschi di arancio, che circondano il villaggio, i frutti dorati fanno piegare i rami e le alte e snelle palme del *betel-nut* tronleggiano sulle capanne. Come è fervente la comunità di Tyrna! Il seme del Vangelo è caduto su buon terreno e la semplicità e bontà dei suoi abitanti mi trasporta colla mente nella terra di Galilea, dove per la prima volta fu annunciata la buona novella. Mentre lontano, lontano, la guerra infuria e la voce del Principe della Pace è soffocata dal rombo del cannone, sulla terra di missione Gesù Cristo continua a predicare il Vangelo ai poveri, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l'anno accettabile del Signore.

Abbiamo raggiunto Tyrna dopo una faticosa discesa lungo i gradini del sentiero montagnoso. Le automobili, il telefono, la radio e il rumore della vita moderna non ci hanno potuto accompagnare, ma ci sentiamo

tanto felici nella contemplazione delle meraviglie naturali e al contatto di una popolazione semplice e buona! Comprendiamo la bellezza della vita missionaria. Tranquilli, con occhi scintillanti, ci vengono a incontrare giovanotti che sparano bombe che non uccidono, vecchi che ci tendono le mani tremolanti, donne che ci presentano i loro bimbi perchè li benediciamo. Cantano i nostri canti salesiani in varie lingue, italiano, inglese, khassi, perchè hanno una memoria tenace. Così è incominciata la festa. Una caratteristica delle celebrazioni khassi è quella che essi chiamano la *giniaseng* o radunanza. Quando il Delegato apostolico dell'India venne a visitare Shillong, fece una passeggiata nelle colline circostanti: ed ecco improvvisamente trovarsi di fronte a un centinaio di cattolici che, seduti sull'erba nel centro del villaggio, pregavano, cantavano e ascoltavano le istruzioni del catechista. Il buon prelado ne fu tanto ammirato e disse: « Come i primi cristiani! ». Nell'occasione di battesimi, matrimoni, anniversari di morte, queste riunioni hanno sempre luogo in famiglia con inviti di amici e di parenti. Un pagano cede al pungolo della grazia e si avvicina a noi? Il primo passo si è di chiamare i cattolici perchè tengano la *giniaseng* (riunione) in casa sua. Là si prega, si canta, e vari oratori spiegano la religione cattolica. In questa maniera la parola di Dio corre e si diffonde. Anche in Tyrna avemmo la grande riunione alla sera sul sagrato della chiesa. Intervenero molti protestanti e pagani. La parola di Dio è come un seme che cade nel cuore degli uomini. Forse domani il missionario incontrerà, sulla soglia delle loro case, questi Nicodemi che vennero di notte; i bimbi lo saluteranno come un vecchio amico, gridando: *Khublei! khublei!* Il sacerdote si fermerà per accarezzarli e accetterà l'offerta di aranci e l'invito di sedersi un poco. Il seme che è caduto nel buon terreno incomincia a germogliare senza che l'uomo lo percepisca. La riunione è seguita dal teatro. La religione promuove e santifica la gioia. Sono danze e saggi ginnici, piccoli drammi, farse, che si susseguono fin oltre la mezzanotte, preparati da loro con un'arte incipiente; ma

Missioni

noi andiamo a riposarci. Ci hanno offerto ospitalità nella casa più bella del villaggio, che appartiene a due sorelle orfane che hanno per tutore uno zio. Da cinque anni offrono la casa in simili occasioni; nel loro cuore è accesa una fiamma sola: la fiamma di quel fuoco che Gesù ha portato sulla terra. Ma fiere opposizioni ritardarono loro fino ad oggi la grazia sospirata. Le battezzai e diedi loro la prima comunione. Furono molto contente. Manifestarono la loro gioia e forza cristiana al catechista dicendo: « Ora siamo felici, e nulla ci spaventa, neppure la morte ». Quante altre anime sono pronte per Gesù; ma le barriere sono così alte, che, umanamente parlando, pare impossibile che riescano a superarle. È nostro dovere pregare per quelli che sono già arrivati alla porta e tuttavia stanno fuori della sala nuziale, affinché nella lunga attesa della lotta non s'affievolisca il loro fervore.

Il giorno dopo, i cristiani, prima di separarsi da noi, vennero a darci l'addio e a chiedere la benedizione. Ciascun villaggio aveva preparato un inno d'occasione in onore del Vescovo e passarono a turno. Sembrava di assistere a un'accademia musicale. I Khassi amano molto la musica e cantano bene. Domandai a un catechista: « Quando sarete a casa? ». « Oh, rispose, questa sera dopo 10 ore di marcia ». Mons. Bars che è vicino a me sorrise e disse: « Qui bisogna avere buone gambe e conoscere l'arte di arrampicarsi ». E io pensai con ammirazione ai sacrifici dei missionari sempre in moto per queste montagne, lontani dalle gioie di una casa religiosa, in mezzo a stenti di ogni genere. Il buon Dio non si lascia vincere in generosità e ogni missionario ripete sempre col medesimo accento: « Grazie, o Signore, per la vocazione missionaria che mi hai dato ». Un sacerdote da Tura mi scrisse: « Monsignore, ritorno a casa dopo un giro di 25 giorni e come regalo di Natale le presento 106 nuovi battesimi. Vi sono nuovi villaggi che desiderano istruzione, ma abbiamo dovuto licenziare quattro catechisti; non possiamo mantenere le posizioni conquistate, a che pro avanzare?... Ora ho un po' di febbre, ma sono contento ». Il po' di

febbre voleva dire una temperatura di 41° e dovere rimanere a letto per 15 giorni.

Ci aiutino i buoni cooperatori a mantenere catechisti, ad adottare qualche catechista il

quale predicherà, convertirà in nome loro. Voglia, amato Padre, benedirci tutti, affinché nel nuovo anno possiamo consolidare il nostro lavoro e renderci degni delle grazie divine.

Shillong, 5 gennaio 1940.

Dev. in C. J.

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong.

NORD-INDIA

Notizie consolanti.

Amatissimo Padre,

mai come in questi giorni ho sentito viva e palpitante in mezzo a noi la presenza di Don Bosco, qui in questa immensa città di Calcutta che Egli vide in quella profetica visione la notte dal 9 al 10 aprile 1886. Quelle due semplici parole « là... Calcutta », che un fanciullo aveva letto con trasporto per ordine della pastorella, mi risuonavano con insistenza all'orecchio e mi riempivano il cuore di commozione. È per noi motivo di viva gioia e di grande conforto il pensiero che siamo i fortunati testimoni delle mirabili visioni del Padre e continuatori della sua opera e del suo spirito in queste terre lontane.

Il sogno del 1886 è una bella e consolante realtà, la quale, mentre ci dischiude sempre nuove sorprese, ci assicura pure altri trionfi. Siamo appena al principio e già abbiamo assistito a veri miracoli. Non sono ancora trascorsi diciotto anni dal nostro arrivo in India. Quando il piccolo manipolo dei primi Salesiani capitanati da D. Luigi Mathias, l'attuale Arcivescovo di Madras, si spinsero tra le foreste e sulle montagne dell'Assam, nessuno avrebbe pensato allo sviluppo prodigioso dell'Opera salesiana in India. Oggi, soltanto nell'Ispettorato del Nord India sono duecento figli di Don Bosco che lavorano con ardore in ben ventiquattro centri scaglionati da Saharampur, a nord di Delhi, a Mandalay nel cuore della Birmania.

IL CUORE DELL'ISPETTORIA. — Calcutta, la grande metropoli bengalese coi suoi tre milioni di abitanti, per la sua posizione

centrale e la sua importanza commerciale è diventata il cuore dell'Ispettorato indiano di San Giovanni Bosco. Qui abbiamo oggi tre opere che formano come il nucleo di una più vasta organizzazione salesiana a vantaggio della gioventù povera ed abbandonata.

Situata al centro della città, la stamperia



Calcutta. - Il Comitato direttivo dei Cooperatori salesiani.

dell'Orfanello Cattolico è certamente una delle migliori e più modernamente attrezzate case editrici dell'India. Le sue dieci macchine sono sempre in moto. Il grande e assai diffuso settimanale cattolico *The Herald* è una delle numerose pubblicazioni che vedono ivi la luce.

Al di là del fiume Hugli, nel sobborgo di Lillooah, è sorta come per incanto una bella scuola industriale con annessa parrocchia ed oratorio festivo. È un'opera ancora incipiente, ma che già attira le simpatie di tutti, cristiani e pagani, ed ha certamente un grande avvenire. C'è poi il santuario Mariano di Bandel, uno dei più vetusti e frequentati dell'India, con la scuola superiore « San Giovanni Bosco » per i giovani bengalesi. Oggi a Bandel è sorta un'altra opera che son certo recherà grande piacere al suo cuore di Padre. Intendo parlare della Scuola Apostolica e della Casa per Aspiranti. Era un sogno questo che accarezzavo da tempo e di cui si sentiva tutta la

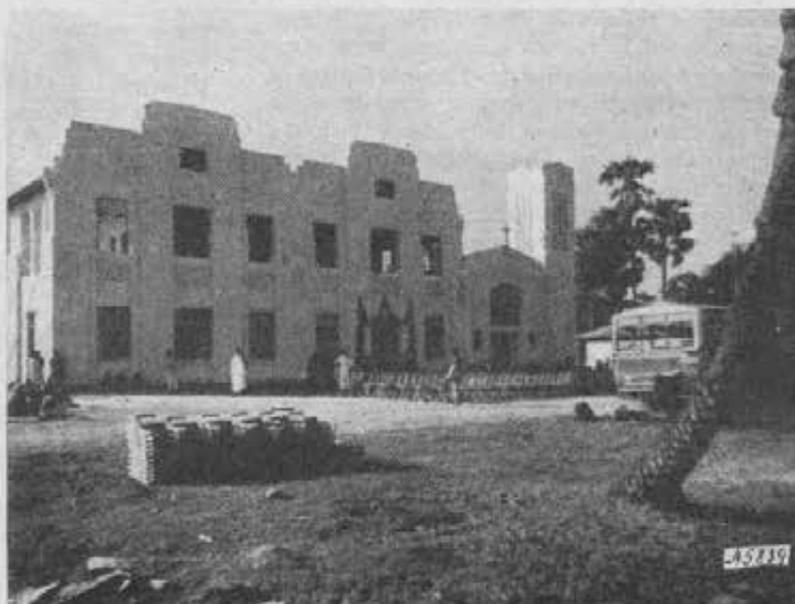
necessità. Ora con vera effusione di cuore rendo grazie alla Madonna che ha voluto chiamare qui all'ombra del suo santuario già quindici giovani delle nostre scuole e missioni per avviarli al sacerdozio. Formare un scelto e numeroso clero indigeno è la nostra più fervida aspirazione.

LA PRIMA RIUNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI DEL NORD INDIA.

— Ed ora desidero darle un'altra consolante notizia che certamente le recherà grande conforto. Il 31 gennaio u. s. nel giorno stesso della festa di Don Bosco si è tenuta in Calcutta, alla presenza dell'Arcivescovo, S. E. Mons. Ferdinando Perier, S. J., nostro grande amico, la prima riunione dei Cooperatori Salesiani del Nord India. Ciò fu reso possibile dalla valida e paterna cooperazione, oltreché dell'Arcivescovo e del suo zelante Vicario Generale Mons. Fernandez, dei Rev.

Padri Gesuiti che hanno sempre per noi tante delicate attenzioni.

Da tempo avevo pensato ad una riunione di tal fatta; ma varie difficoltà ed i numerosi impegni non me l'avevano permesso. Questo anno ci fu possibile organizzare meglio la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani e dar loro un presidente nella persona del nostro grande amico e benefattore Signor Barber che non



Lillooah. - Scuole Professionali "Don Bosco".

dubito di chiamare il Lo Pa Hong del Bengala. Di grande aiuto ci fu pure il Signor Norman il quale da poco aveva abbandonata la chiesa anglicana per farsi Cattolico.

La riunione, che servi anche ad illustrare e commemorare la figura del nostro Santo Fondatore, si tenne nel vasto salone del *Grail Club* messo gentilmente a nostra disposizione dal Padre Weaver S. J. Tra profonda commozione dicidi lettura del telegramma del Santo Padre, che impartiva a tutti i presenti, oltre un centinaio, la benedizione apostolica. Anche la sua benedizione, amato Padre, ci tornò di gran consolazione e ci assicurò della sua presenza in mezzo a noi. S. E. Rev.ma Mons. Leone Kierkel, Delegato Apostolico, volle pure inviare lettere di adesione formulando i migliori voti per il successo della riunione.

Trattai come primo tema «Lo spirito di Don Bosco ed il Cooperatore Salesiano» perchè mi offriva l'occasione di illustrare la gigantesca figura del Padre e di dare un'idea chiara della stessa Unione. Mi fermai soprattutto sullo zelo per la salute delle anime che animava il gran cuore di Don Bosco e lo spirito di carità e di amorevolezza verso la gioventù povera ed abbandonata in modo tutto particolare.

Passai quindi a trattare del Cooperatore salesiano: concezione nuova e geniale di Don Bosco per cui il laicato cattolico venne chiamato a collaborare con il sacerdozio alla salvezza della gioventù. Poche regole, ma molta carità; il Cooperatore salesiano nel pensiero di Don Bosco deve essere il più valido aiuto per il proprio Vescovo e parroco e deve portare lo spirito salesiano nella sfera della propria attività.

Il signor Norman parlò del «Cooperatore salesiano al lavoro» e seppe bellamente illustrare il suo dire con episodi desunti dalla vita del Santo in cui brilla la valida e pratica collaborazione di tanti illustri personaggi. «Don Bosco — egli disse — fu proprio l'uomo mandato da Dio in un momento storico della società per la salvezza della gioventù che versava in grandi pericoli. L'industria e la macchina avevano trasformato la società di allora; i cattolici non erano preparati a questa trasformazione repentina e radicale ed ecco sorgere Don Bosco con le sue scuole industriali, coi suoi ospizi ed i suoi laboratori. C'era grande scarsità di sacerdoti, ed ecco Don Bosco scegliere fra i suoi giovani i migliori ed avviarli allo stato clericale. Di più, egli andò in cerca delle vocazioni tardive e diede

alla Chiesa una schiera di sacerdoti esemplari, missionari zelanti... Ecco il campo dei «Cooperatori salesiani» — egli concluse — togliere i giovani dalle strade, insegnare loro un'arte che assicuri l'avvenire; assistere in tutti i modi possibili i giovani che si sentono chiamati al sacerdozio...».

Dopo questo discorso, spesso sottolineato da approvazioni ed applausi, si passò alla discussione delle varie proposte. Il Padre De Staercke S. J. formulò il voto che tutti i Cooperatori diventassero dei *Leaders* e, come Don Bosco, divenissero dei «conquistatori di anime». Si discusse, quindi, piuttosto a lungo sulle scuole industriali che, specialmente in una città come Calcutta, sono una necessità di prim'ordine. Fra i presenti c'era anche uno dei rappresentanti dell'Associazione Anglo-Indiana che volle illustrare l'importanza dell'educazione tecnica e ringraziò i figli di Don Bosco che avevano portato in Calcutta il loro sistema ed il loro esempio. La scuola industriale di Lillooah non è un esperimento; ma ha in se la certezza della riuscita.

L'Arcivescovo mostrò la sua alta compiacenza per l'apertura della scuola apostolica di Bandel ed insistette sulla formazione scelta degli aspiranti allo stato ecclesiastico. Si disse pure assai lieto nel sentire che presso il santuario di Bandel si sarebbero tenuti dei corsi di esercizi spirituali per giovani ed adulti.

La risoluzione finale fu di propagare, sull'esempio di Don Bosco, la divozione a Gesù Sacramentato e a Maria Ausiliatrice e di essere sempre figli devoti della Chiesa. Come ultimo ricordo invitai tutti i presenti a conservare sempre vivo l'amore e la venerazione verso il Sommo Pontefice e a celebrare con speciale solennità la festa del Papa.

S. E. Rev.ma Mons. Perier si degnò di chiudere la cara ed intima riunione con un discorso riboccante di paterno affetto: «Per essere veri Cooperatori salesiani — egli disse fra l'altro — non bastano le regole e le disposizioni; l'opera di Don Bosco è un'opera di carità e noi dobbiamo nutrire anzitutto una vera ed efficace carità. La scuola industriale di Lillooah è priva di tutto ed i Salesiani non hanno i mezzi per condurla a termine. Eppure Lillooah è un gran successo e lo sarà sempre più, perchè lì vi è la carità di Don Bosco. I Salesiani troveranno certamente i mezzi necessari, perchè essi hanno entusiasmo e fiducia illimitata nella Divina Provvidenza».

Alla fine della riunione si ebbero numerose nuove iscrizioni alla Pia Unione dei Cooperatori. Ormai la base è assicurata; il piccolo



PUNO (Brasile). - La fiorente Scuola Agricola e Professionale Salesiana per giovani Indii, accanto alla quale è sorta quest'anno la Scuola Agricola per giovinette Indie affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

granello non mancherà di crescere in albero gigante e stenderà i suoi rami sopra tutta l'India.

Un bel gruppo dei nostri giovani di Lilloah, durante la riunione, eseguirono felicemente alcuni canti di musica scelta, terminando con l'inno salesiano ed inneggiando a Don Bosco nella gloria dei Cieli...

In quell'istante mi ritornò forte alla memoria la profetica visione del 1886 e mi sembrò di sentire i nostri orfanelli gridare in coro: Qui è Calcutta... qui è Don Bosco!

Voglia, amato Padre, inviare una benedizione speciale per tutti i Salesiani, i giovani ed i Cooperatori di questa grande Ispezione del Nord India.

Suo aff.mo in G. C.
D. VINCENZO SCUDERI
Ispettore.

GIAPPONE

Situazioni santamente sfruttate e conseguenti attività.

Rev.mo ed amat.mo sig. D. Ricaldone,

È troppo naturale che da molte parti mi si domandi: «In questo disesto mondiale che cosa capita fra di voi in Estremo Oriente?». Questione un po' delicata e a cui non si può tanto facilmente rispondere. Ma, lasciando tutta la parte che non interessa il missionario, dirò che «al momento attuale, il popolo giapponese lavora e prega; concentra gli sforzi comuni per trar frutto anche dalla situazione presente, dando luogo a multiformi attività destinate al bene comune. Gli avvenimenti e i necessari sacrifici del momento lo educano ancor più fortemente al vero spirito giapponese di calma, di padronanza di sé, di attività laboriosa, di tenacia nel dovere. E se tutto questo riuscirà a fissarsi nell'abitudine della vita quotidiana non sarà certo poco».

Non è difficile comprendere come si ecciti in tali occasioni il sentimento religioso: pellegrinaggi, visite ai templi nazionali e locali, offerte, funzioni speciali ecc. Le sette religiose, specialmente buddistiche, lavorano attivamente in Giappone e in Cina per stringere relazioni e cooperare insieme alla formazione di opere di cultura spirituale (gruppi di associazioni giovanili, asili d'infanzia, scuole, dispensari, organizzazione dei servizi per i soldati morti in guerra ecc.). Insomma si deve pur consta-

tare che gli avvenimenti attuali hanno provocato nel mondo religioso giapponese un movimento di idee, che tende sempre più ad armonizzare le religioni esistenti con lo spirito ed il culto nazionale.

Ai cattolici, alle manifestazioni di vario genere nell'ambito dell'azione cattolica, a persone religiose ed associazioni cattoliche che si distinguono nel campo dell'educazione e nelle opere di assistenza sociale si guarda con simpatia crescente, specie in questi momenti di mobilitazione spirituale di tutte le forze della nazione. Così sono citati all'ordine del giorno dai giornali della capitale e locali il bel libro *Speranze di cristiani in Giappone* (trad. ital.), di S. E. Mr. Marella, Delegato Apostolico in Giappone; le conferenze del missionario Padre Gemlinder organizzatore dell'associazione giovanile femminile cattolica; le opere di azione cattolica delle Dame di Tokyo, delle Dame di St-Maur di Yokohama e delle giovani cattoliche di Beppu; la vita di preghiera, di lavoro e penitenza delle Trappistine dell'Hokkaidō e delle Domenicane di Morioka; le conferenze alla radio dei nostri D. Margiaria e D. Marega; la rappresentazione della prima opera scenica «Grazia», libretto del Rev. P. Henvers S. J. direttore dell'Università Cattolica di Tokyo, musica del sottoscritto, orchestrazione del M^o Yamamoto Tadaoki; le ricerche archeologiche e traduzioni del nostro D. Marega. Maggior attenzione dunque, maggior interesse, maggior avvicinamento e desiderio di conoscere anche quanto si fa dai cattolici. È seguita con attenzione anche l'opera che svolgono i missionari cattolici, religiosi e religiose, per i giapponesi residenti all'estero. Degno di nota quanto avvenne nel Perù in occasione del 50^o di professione di Suor Francesca delle Suore della Carità, che per 33 anni prodigò le sue cure ai giapponesi colà residenti. Alle insistenze che si facevano perchè volesse indicare un dono che le sarebbe tornato gradito, rispose suggerendo la costruzione di una chiesa per i loro compatrioti. La pubblica sottoscrizione diede subito 18.000 Y. e la stampa commentava con gioia l'avvenimento, che «su una base religiosa stringerà i vincoli d'amicizia fra Giappone e Perù, dove numerosi giapponesi appartenenti alla seconda generazione della colonia sono già cattolici».

A questo rifiorire di sentimento e pratica religiosa corrisponde una vigilanza più severa per l'educazione morale del popolo e della gioventù per parte del governo. Così il Ministero degli Interni ha dato precise direttive per l'elevazione del livello morale delle riviste;

abolizione di romanzi e articoli ad intreccio tendente al male, di romanzi il cui intreccio spinge la donna alla crudeltà, di descrizioni sensazionali del suicidio o di scene sentimentali, di romanzi e articoli tendenti ad eccitare il linguaggio volgare o plateale fra gli studenti, di annunci compromettenti i buoni costumi.

Non tutto il male dunque vien per nuocere e le vie della Provvidenza per trarre ovunque dal male il bene si manifestano anche in Giappone.

E i suoi figli? Lavorano e pregano e si sforzano di fare il loro dovere fino al sacrificio totale di sé, se sarà necessario, per la loro patria adottiva, per la salvezza di queste care anime e per l'avvento del regno di Dio in questo gran Paese. Lei, i confratelli, gli allievi, i Cooperatori e le Cooperatrici nostre ci aiutino quanto possono a realizzare questo intento.

Suo aff.mo in G. C.

MONS. VINCENZO CIMATTI

Prefetto Apostolico di Miyazaki.

Miyazaki, 15 novembre 1939.

Viaggio d'esplorazione nella Cordigliera Patagonica Meridionale.

(Continuazione - V. Bollettino di febbraio).

Per conoscere la configurazione del versante NW del Fitz Roy e le catene di monti e ghiacciai che si innalzano a SW della valle del Rio Elettrico, effettuammo nei giorni seguenti un'ascensione ad un monte situato fra il Fitz Roy e la catena Marconi, il quale, per la sua posizione isolata e dominatrice, sembrava un punto molto appropriato di osservazione. Mentre ne compivamo la scalata, a poche centinaia di metri dalla vetta (m. 2100), ebbi la sorpresa d'incontrare numerose ammoniti e belemniti incluse in un affioramento di scisti argillosi, residui dei sedimenti cretacei del Giurese Superiore e dell'Infracretaceo.

Al fine poi di conoscere il versante orientale della Gorra Blanca e i suoi contrafforti prossimi alla valle del Rio de las Vueltas, il 4 febbraio trasportammo l'accampamento nella valle Condor, che seguiva immediatamente la nostra, alquanto più a nord.

Otto giorni rimanemmo attendati in questa valle favoriti da alcune bellissime giornate, nelle

quali effettuammo proficue ascensioni sui contrafforti orientali della Gorra Blanca e del monte Cagliero, altro picco importante, alquanto più ad occidente, e nelle valli tributarie del Rio de las Vueltas. Poi, avendo il tempo ripreso il suo corso tempestoso, con pronostici di durare alcune settimane, come appunto avvenne, scendemmo, verso la fine di febbraio, a Santa Cruz, dove le guide s'imbarcarono nuovamente per l'Italia.

III - Nel "brazo sur" del lago San Martin. - Esplorazione della Cordigliera fra i laghi Viedma e San Martin.

Alla quarta spedizione, nell'estate successiva, riservai il braccio più occidentale del lago San Martin, dal quale avrei potuto completare la mia ricognizione sui contrafforti settentrionali della Gorra Blanca, e sulle catene di monti interne, che formano la cresta spartiacque.

Il lago San Martin segna con la depressione idrografica del Rio Pascua, suo emissario, e l'Estero Calen, nei canali del Pacifico, la divisione della Cordigliera patagonica in settentrionale e meridionale.

I suoi numerosi bracci, lunghi e stretti, incassati fra elevatissime montagne a guisa di fiordi, che irradiano per ogni lato, lo fanno apparire come un immenso polipo che fruga con i suoi tentacoli i recessi più solitari della Cordigliera. Il lago San Martin appartiene metà all'Argentina e metà al Cile. La linea di confine, seguendo a nord il corso di un braccio settentrionale del lago, fin presso la foce del Rio Mayer, e tagliando a sud il canale centrale, ad occidente della penisola Cancha Rayada, assegna all'Argentina la zona orientale e al Cile quella occidentale.

La parte cilena è la più pittoresca e attraente per l'imponente grandiosità delle montagne, le cui vette si elevano al di sopra dei tremila metri, per gli immensi ghiacciai, che ricoprono le catene interne e poi scendono fin sulle acque del lago, dove sciolgono la loro fronte, per i suoi profondi e lunghi fiordi, che si incuneano fra altissime pareti di monti ammantati da esuberanti foreste vergini di faggi e di magnolie.

Giunsi sulle sponde del lago San Martin, presso l'estancia « Tercera » Viedma, verso la metà di dicembre del 1937, quando colà incomincia la bella stagione, coi due giovanotti salesiani Cassera e Zampieri e un cileno, pratico dei luoghi, che doveva occuparsi dei cavalli per il trasporto degli equipaggiamenti nell'interno della Cordigliera.

Per raggiungere il braccio sud del lago San Martin, dove eravamo diretti, avremmo dovuto percorrere più di cento chilometri a piedi, seguendo le sinuosità della costa del lago, tutto anfratti e burroni con la non leggera fatica di trascinarci dietro sei cavalli carichi degli equipaggiamenti; ma per fortuna più di metà di questa distanza ci venne risparmiata dal sig. Rivera, un *estanciero* cileno, che vive in quelle vicinanze, il quale ci trasportò di buon grado nella sua lancia, fin quasi all'entrata di questo ultimo braccio del lago.

Dopo circa un mese trascorso nella penisola Maipù, dove effettuiamo parecchie ascensioni sui monti circostanti e nelle varie tappe del viaggio lungo il braccio occidentale del lago, soltanto verso la metà di gennaio potemmo stabilire il nostro campo-base sur un colle di dislivello fra il braccio sud del lago San Martin e la valle del Rio Diablo, principale immissario della « Laguna del Desierto », all'altezza di 800 metri. Attorno a noi un paesaggio dei più suggestivamente selvaggi e pittoreschi.

Dopo un lungo periodo di venti fortissimi e di uragani, che avevano aggravato i danni d'una siccità che durava da parecchi mesi, sopraggiunsero quindici giorni filati di tempo bellissimo, quali non avevo scorto dacché frequentavo la Cordigliera, che ci favorirono insolitamente nella realizzazione del nostro programma escursionista.

Una prima escursione lungo la valle del Rio Diablo fino alla « Laguna del Desierto » da cui esce il Rio de las Vueltas ci permise di conoscere la configurazione di questa importante conca lacustre, — affatto ignorata e non segnata nelle carte, tanto cilene che argentine, — che per una lunghezza di sedici chilometri si estende incassata fra elevate montagne, in gran parte rivestite da foreste vergini. La più importante ascensione l'effettuiamo il 22 gennaio, salendo sul monte Milanese, di circa duemila metri, situato alla testata settentrionale della catena Cagliero, dalla cui vetta potemmo scorgere simultaneamente i laghi San Martin e Viedma e contemplare un vastissimo panorama su tutta la Cordigliera andina limitrofa al lago San Martin. Studiammo nella loro formazione anche i ghiacciai che scendono nel braccio sud del lago San Martin, nonché i monti O'Higgins e Condor e altre catene sconosciute dell'interno.

Ultimato il nostro programma di escursioni, ritornammo alla *estancia* « Tercera Viedma », percorrendo a piedi in quattro giorni, con cinque cavalli carichi dei nostri equipaggiamenti, quell'anfrattoso tratto della costa sud

del lago, che si svolge per centoventi chilometri fra il braccio più occidentale del lago e la penisola Maipù, presso l'estremo lembo, orientale.

IV - Ricognizione del bacino di origine del ghiacciaio Upsala e della catena spartiacque coi massicci Murallon e Don Bosco.

Per completare la ricognizione del bacino di origine del ghiacciaio Upsala e di quel tratto di Cordigliera che sorge fra il lago Viedma e il Seno Eyre (già da me in gran parte rilevato con le spedizioni del 1930-1931 e 1931-32) organizzai, nell'estate seguente 1937-38, un quinto viaggio a questa regione in compagnia della guida Oberto Giuseppe di Macugnaga, del salesiano Carlo Cassera e di un portatore cileno scelto sul posto.

Per raggiungere più facilmente l'obbiettivo ci portammo, come già nel 1930-31, alla *estancia*, « Cristina », la quale trovasi alla estremità settentrionale del lago Argentino e nelle vicinanze del ghiacciaio Upsala.

Da questa *estancia* iniziammo il trasporto degli equipaggiamenti con cavalli verso il cordone centrale della Cordigliera, risalendo per 25 chilometri il margine di sinistra del ghiacciaio Upsala. In tre giorni di faticoso cammino attraverso un labirinto di rocce montonate, conche lacustri e torrenti impetuosi, raggiungemmo il termine d'una valle, incisa nel fianco orientale del Cerro Nord, dove stabilimmo l'accampamento-base, entro le ultime macchie della foresta.

Era nostra intenzione di attraversare il ghiacciaio Upsala e stabilire un secondo accampamento sul cordone interno più elevato, che forma la linea di confine fra il Cile e l'Argentina, e, a questo fine, trasportammo, dopo un primo viaggio di ricognizione, una parte dei viveri e due tende fin sulle morene di sinistra (m. 1200), a dieci chilometri più a nord, dove il ghiacciaio, poco o nulla crepacciato, offriva maggior facilità per essere attraversato con una slitta carica di tutti i nostri equipaggiamenti.

Considerato però l'esiguo numero dei membri componenti la comitiva, non tutti preparati ai duri cimenti dell'alta montagna e le difficoltà che avremmo incontrate per il persistente cattivo tempo, che ci avrebbe obbligati a rimanere attendati lungamente sui ghiacciai, dove le tende difficilmente avrebbero potuto resistere alla veemenza del vento, preferii aspettare che il tempo desse sicuro affidamento di alcune

belle giornate, che, per quanto rare, tuttavia non sogliono mancare nel periodo estivo. Così, in due o tre giornate di calma e di sereno, avremmo potuto svolgere ugualmente il nostro programma, compiendo qualche ascensione di importanza, che ci avrebbe dato la possibilità di conoscere con facilità e rapidamente tutto quel settore cordigliano, fino al Seno Eyre. Ma le condizioni atmosferiche furono in quell'estate australe inusitatamente avverse. Per settimane intere i venti dominanti del SW soffiarono senza tregua giorno e notte con straordinaria violenza, rendendoci impossibile la traversata, mentre le catene interne si mantenevano tenacemente coperte di nubi. Sopraggiunsero alcune giornate di relativa calma, con leggere brezze del nord, accompagnate da pioggia e da neve, ma subito dopo il vento riprese a soffiare con maggior lena. Le nostre ascensioni si limitarono, nei brevi intervalli di calma e sereno, ai contrafforti occidentali del C. Norte per osservazioni e studio sulla Cordigliera.

Soltanto dopo un mese, giunse una giornata discretamente serena. Le catene interne si andarono poco alla volta spogliando dei vapori, e nel pomeriggio inoltrato tutto quel regno sconsolato delle bufere e dei venti si acquetò d'un tratto in una pace solenne. Sotto ai raggi



Ghiacciaio Cagliero.

luminosi del sole, apparvero incise, sullo sfondo azzurro del cielo, in un candore sfolgorante di luce, le estreme propaggini della Cordigliera.

A noi vicino, verso SW, sull'opposto versante del ghiacciaio Upsala dominava maestosa la catena spartiacque con i due massicci del Murallon e Don Bosco, separati soltanto da una sella nevosa.

Il monte Don Bosco appare come un gigantesco massiccio di oltre tremila metri di altezza, dai fianchi giganteschi rivestiti da ghiacciai profondamente seraccati. La vetta termina in un candido e fantastico cocuzzolo di ghiaccio. A nord del monte Don Bosco il rilievo centrale della Cordigliera si abbassa e dopo due costole rocciose isolate, sparisce sotto il manto di ghiaccio e neve del ghiacciaio Upsala, il quale rimonta verso occidente in china soave, in forma di dossi tondeggianti, unendosi al vasto altipiano Italia da noi scoperto nel febbraio del 1932, allorché con il dott. Feruglio e le guide Crous e Bron effettuammo la prima traversata della Cordigliera patagonica, raggiungendo il fiordo Falcon, sui canali del Pacifico.

Nella stessa giornata compiemmo un'interessante escursione sul ghiacciaio studiando l'itinerario della traversata per il giorno seguente; ma un nuovo disinganno ci attendeva. Al mattino, una corrente umida del NW aveva nuovamente occultato la Cordigliera e il vento, il nostro formidabile nemico, tornava a soffiare con la solita veemenza.

Attendemmo ancora due settimane, finché, stanchi di quella forzata inazione e anche perché i viveri stavano per ultimarsi, abbandonammo l'accampamento dove eravamo rimasti attendati per ben quarantadue giorni e scendemmo alla estancia «Cristina» donde, dopo pochi giorni, raggiungemmo Santa Cruz.

Quantunque non mi sia stato possibile realizzare l'intero programma di esplorazione, che mi ero prefisso, tuttavia con le ripetute spedizioni compiute in distinti settori interni e una ricognizione aerea, potei tracciare con sicurezza uno schema generale della struttura orografica della Cordigliera patagonica che trasmisi alle Società Geografiche. Nella prossima estate spero di concludere la serie delle escursioni e di dare informazioni anche più particolareggiate, ed una descrizione completa.

Mi benedica, amato Padre, perché anche queste spedizioni scientifiche tornino a gloria di Dio e di Don Bosco.

Suo aff.mo in C. J.

Sac. ALBERTO DE AGOSTINI.

Crociata missionaria

Borse da completare.

- Borsa **ANDRIANO D. PASQUALE E ANDRIANO LUIGI** a cura del Cav. Uff. Sylvester Andriano, S. Francisco — Somma prec.: 6.025 — Sylvester A. 2.000 — Tot. L. 8.025.
- Borsa **MADONNA DELLE GRAZIE**, Pinerolo — Somma prec.: 7178,85 — N. N. 100 — Tot. L. 7.278,85.
- Borsa **MADONNA DELLE GRAZIE DI CASTELMONTE**, Udine — Somma prec.: 7.775 — Ex-allievi di Udine, 5 — Zannini Elvira, 10 — Boraccetto Mario, 5 — N. N. 6 — Giordani Savina, 75 — Bertoni Sante, 10 — N. N. 20 — N. N. 5 — N. N. 10 — N. N. 10 — N. N. 10 — N. N. 20 — Tot. L. 7.961.
- Borsa **MAMMA MARGHERITA** (3^a) — Somma prec.: 1.855,75 — Una mamma riconoscente, 100 — Tot. L. 1.955,75.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE** a cura di E. P. — Somma prec.: 7.500 — E. P. 500 — Tot. L. 8.000.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE E S. GIOVANNI BOSCO** (9^a) — L. E. 1.907,30.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE** a cura del cav. D'Urso — Somma prec.: 4.230 — S. D'Urso, 50 — Tieri T. 10 — Tot. L. 4.290.
- Borsa **MARIA AUSILIATRICE** (29^a) — Somma prec.: 1.493,10 — Morci Angelo, 5 — N. N. 30 — Manusardi, 15 — Tot. L. 1.543,10.
- Borsa **MOSCATI DOTT. GIUSEPPE** — Somma prec.: 1030 — Sac. Gargiulo Nicola M. 50 — Tot. L. 1080.
- Borsa **PEDUSSIA D. LUIGI** — Somma prec.: 5.824,55 — Landi Giuseppina, 15 — Fedora Biondi, 50 — Viti Maddalena, 50 — L'Araldo di Volterra, 16,30 — Tot. L. 5.955,85.
- Borsa **PEDRAZZINI D. GIOVANNI** (2^a) a cura della casa sal. di Lugano, 1^o Versamento 10.000.
- Borsa **PERARDI CAV. LUIGI** cap.o alpini — Somma prec.: 3.210 — N. P. D. 50 — E. D. D. 25 — Tot. L. 3.285.
- Borsa **PIO X** (2^a) — Somma prec.: 1.597 — Buffa G. 50 — Tot. L. 1.647.
- Borsa **PISCETTA D. LUIGI** (2^a) a cura del Sac. Dott. Calvi G. B. — Somma prec.: 17.552,10 — Napoli Giovanni, 20 — G. Boggio, 50 — Sac. G. Brossa, 50 — A. Agus Guazzotti, 10 — Giovannina Costa, 50 — C. Scotta, 100 — A. M. Viale, 55 — G. Corrado, 50 — R. Demartini, 10 — L. Berna, 25 — M. Quarra, 50 — Tot. L. 18.047,10.
- Borsa **RUA D. MICHELE** (4^a) — Somma prec.: 770 — Palazzolo avv. Francesco, 100 — Tot. L. 870.
- Borsa **REGINA DI MONDOVI** (2^a) — Somma prec.: 4.490,70 — N. N. 10 — Nani e Teresina, 10 — Boetti Maggiorino, 10 — Tot. L. 4.520,70.
- Borsa **SACRO CUORE M. AUSILIATRICE D. BOSCO** — Somma prec.: 210 — Cipollone Norina, 10 — Tavoschi A. 100 — Guillaume M. 10 — De Ponti Maria, 10 — Tot. L. 340.

- Borsa **SACRO CUORE DI GESÙ CONFIDO IN VOI** (3^a) — Somma prec.: 9.987 — Pasquina M. 40 — Morone V. 30 — Celli dott. Leop. 100 — Matteoda A. 10 — Canepa M. ved. Tavella, 20 — N. N. 70 — Mazzini P. 10 — Tot. L. 10.267.
- Borsa **S. CARLO** per ottenere la pace. Primi versamenti — N. N. 100 — 2 zelatrici e patronesse di Perosa, 100 — Moschetto, 5 — N. N. 50 — Tot. L. 255.
- Borsa **S. GIOVANNI BOSCO EDUCATORE DELLA GIOVENTÙ CALABRESE** a cura del sac. Girola Francesco. Primo versamento, 50.
- Borsa **S. GIOVANNI BOSCO** (5^a) — Somma prec.: 2.287 — Ilda Maria Arducci, 50 — Ines Capella, 21 — Saccone Anna, 30 — Rigo P. 100 — Bracciali U. 12,50 — Dalla Valle M. 5 — D. G. Ghione, 20 — C. Miram, 15 — Colombi E. 15 — Miglio P. 10 — Tot. L. 2565,50.
- Borsa **SAVIO DOMENICO** (4^a) — Somma prec.: 12.364,30 — Zaffaina ing. Sante, 50 — Tolettini Lucia, 5 — Tot. L. 12.410,30.
- Borsa **S. MARGHERITA DA CORTONA** — Somma prec.: 7.160,30 — Valeri Angelo, 125 — Tot. L. 7.285,30.
- Borsa **S. RITA DA CASCIA** — Somma prec.: 3.181 — Tolettini Lucia, 5 — Tot. L. 3.186.
- Borsa **TRIONE D. STEFANO** — Somma prec.: 2.282,80 — Zelatrici Salesiane di Cuornè, 200 — Monale Margherita, 5 — N. N. 1,75 — N. N. 3 — Peretti Luigia, 5 — Musatti Giuseppina, 20 — Tot. L. 2.317,55.
- Borsa **VOSTI D. SAMUELE** — Somma prec.: 2.100 — Pozzi Francesco, 100 — Appendino Caterina, 500 — Tot. L. 2.700. (Segue).

NECROLOGIO

Salesiani defunti:

BETTINI D. ATTILIO, sac. da S. Stefano di Cadore (Belluno), † a Monteviveto di Pinerolo (Torino) il 2-1-1940 a 68 anni.

Il primo colloquio con D. Bosco, al termine del ginnasio, nel 1886, lo guadagnò alla Società Salesiana con tale rettitudine d'intenzione e tale anelito di perfezione, da riuscire un modello di salesiano secondo lo spirito del Santo, Compagno di noviziato del Servo di Dio D. Andrea Beltragi, ne seguì il fervore nella disciplina interiore che lo temprò alla regolarità ed all'osservanza della vita religiosa con inalterabile alacrità ed assoluta abnegazione. Musicista delicato e geniale, insegnante solerte e sapiente, vero educatore, diligentissimo amministratore, direttore esemplare dei nostri Collegi di Lanzo, Intra, Colle Salvetti, Cuornè, Torino S. Giovanni Evangelista, chiuse i suoi giorni nella direzione del nostro noviziato di Pinerolo, prodigando ai novizi i tesori della sua ammirabile cultura ascetica e, più, l'esempio delle sue virtù eminenti e della sua fedeltà al dovere.

BARTOLOTTI GAETANO, coad. da Zocca (Modena), † a Collesalveti (Livorno) il 29-1-1940 a 80 anni.

Comobbe Don Bosco a Sampierdarena, ed, entrato nella Società Salesiana, prestò le sue migliori energie nella libreria di quelle nostre Scuole professionali.

STRAMARE D. GIUSEPPE, sac. da Valdobbiadene (Trevise), † a Roma-Sacro Cuore il 15-1-1940 a 72 anni.

La lettura del *Bollettino* l'attrasse alla Società Sale-

siana. Fatto sacerdote, comacrò più di 25 anni della sua vita nel sacro ministero come viceparroco nella nostra Basilica del Sacro Cuore in Roma, apprezzatissimo per la cura spirituale e per la sua carità coi poveri.

MANCONI D. CARLO, sac. da Bitù (Sassari), † a Roma il 9-1-1940 a 66 anni.

Durante il servizio militare in Roma frequentò il nostro Oratorio del Sacro Cuore e s'affezionò talmente alla vita salesiana che dal seminario diocesano passò nel 1898 al nostro noviziato di Gerzano. Pietà soda, attività instancabile, spirito di povertà e di sacrificio congiunti ad una sincera umiltà e generosa carità resero preziosa l'opera sui negli uffici di amministrazione, alla direzione del Collegio di Perugia, e nell'associazione ex-alievi in cui si cattivò la stima e l'affetto di tutti.

FRANCHI D. ALESSANDRO, sac. da Cioz (Trento), † a Trento il 25-1-1940 a 60 anni.

Campo prediletto del suo apostolato fu l'Oratorio di Triefte in cui dispiegò le sue migliori energie e gli eccezionali talenti di cui Dio l'aveva dotato per questa opera providenziale. Lavoratore instancabile, organizzatore geniale, tutto proteso al bene delle anime, era il padre dei giovani, specialmente più poveri, che nel suo gran cuore trovavano lo spirito di Don Bosco per la loro cristiana educazione. Fiaccato da una lenta e dolorosissima malattia, continuò a prodigare le sue forze finché gliene rimasero a San Donà di Piave ed a Trento fra la commossa e l'affettuosa riconoscenza di tutti.

VLK LUIGI ch. t. da Praksice (Moravia), † a Moravská Ostrava (Moravia) il 9-XII-1939 a 20 anni.

VIGLIETTI FRANCESCO, coad. da Lione (Francia), † a Viedma-R. N. (Repubblica Argentina) il 3-XII-1939 a 60 anni.

Cooperatori defunti:

S. E. FILIPPO MEIDA † a Milano il 31-XII-1939, a 70 anni.

Giornalista, scrittore, oratore, avvocato, uomo politico, statista, sublimato dalla fede all'apostolato, dalle organizzazioni giovanili di Azione Cattolica, alla Camera ed al Ministero, ha consacrato tutta la sua vita a servizio della Chiesa, della società e della Patria, accreditando la parola, la penna, l'abilità professionale, l'attività culturale, sociale e politica coll'esempio d'una condotta costantemente ispirata al Vangelo. Sicché, per tanti titoli benemerito del suo tempo, egli rimane nella storia, soprattutto per la granitica sua fedeltà a Cristo, modello ai cattolici di azione nella Patria riconciliata. Noi lo ricordiamo anche come affezionato cooperatore, devotissimo di Don Bosco, e fervido sostenitore dell'Opera salesiana.

DOTT. ALESSANDRO TERAZZI † a Varallo Pombia (Novara) il 22-11 u. s.

Una lunga e dolorosissima malattia sublimò nella sofferenza di parecchi anni la sua anima buona e generosa che, nella piena coscienza dei progressi del male, trovò nella fede la forza del *fiat* alla volontà di Dio. Sicché, dopo aver consacrato alla cura degli infermi tutta la sua abilità professionale con costanza, rettitudine, ed assoluto disinteresse, commosse tutto il paese coll'esempio di una fede, di una fermezza e di una pietà e rassegnazione cristiana veramente edificanti. Affezionatissimo cooperatore, nutriva una fervida divozione a Maria Ausiliatrice ed a S. Giovanni Bosco.

MONS. ANGELO CRUCLANI † a Monterosso il 23-X-1939 a 86 anni.

Decurione dei cooperatori salesiani, parroco di Monterosso (Ancona) per oltre 62 anni era da tutti apprezzato per le sue belle doti di mente e di cuore, per la sua profonda pietà e rettitudine, per il suo zelo infaticabile.

EUSTACHIO ANSELMI † ad Acquaviva delle Fonti il 3-III-1939.

Ottimo cooperatore, fu benedetto da Dio colla vocazione di un figlio alla Società Salesiana.

BAUDINO FRANCESCA † a Dolianova (Cagliari), il 25-XII-1939.

Zelantissima cooperatrice, tutto amore e carità per i poveri, fu sempre grata al Signore per la vocazione di un figlio alla Società Salesiana.

TURINA GIOVANNI PIETRO † a Cavour il 16-XII-1939.

Cattolico di azione e fervente cooperatore fu benedetto da Dio colla vocazione di una figlia all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

NAVA MARIA VED. ZUCCHETTI † a Melegnano il 19-1-1940.

Madre esemplare e fervente cooperatrice, fu benedetta colla vocazione di un figlio alla Società Salesiana.

ARÒ BENEDETTA VED. PAVIA † a Rivoli Torinese.

Cognata dell'indimenticabile Don Giuseppe Pavia, fu per molti anni vera madre del 1° Oratorio di S. Giovanni Bosco. Zelatrice di molte opere di carità, comunicava alle anime il suo fuoco eucaristico e la sua ardente divozione a Maria Ausiliatrice.

Altri Cooperatori defunti:

Arnone Caterina, Cuornè (Aosta) - Andronico Salvatore, Palagonia (Catania) - Arcifa Mario, Belpasso (Catania) - Banti Carolina, Greco (Milano) - Biadene Zanin Emilia, Orsago (Treviso) - Bizzozzeri Carlo, Segrate (Milano) - Bocchio Eugenia, Spinetta (Alessandria) - Borbelli D. Luigi, Farinate (Cremona) - Bono Giovanni, Castel Tesino (Trento) - Bruchi Andrucci Chiara, Lucignano d'Arbia (Siena) - Bruno Giuseppe, Siracusa - Baricchi Alduina, Radicefani (Siena) - Busso Angela, Cavallemaggiore (Cuneo) - Cagnoni Annetta, Gazzaniga (Bergamo) - Camozzi Fermo, Parabiago (Milano) - Campra Domenica, Villafranca Sabauda (Torino) - Campra Eleonora, Villafranca Sabauda (Torino) - Canevali Luigi, Lanzo d'Intelva (Como) - Capati Saverio, Tuscania (Viterbo) - Capella Gallo Angela, Casirone Vica (Torino) - Carl Anna Maria, Cantalupo (Imperia) - Casale Francesco, Somma Lombardo (Varese) - Castlunger Maria, Riva (Bolzano) - Cerasa Margherita Cero (Sondrio) - Cerato Domenico, Pancalieri (Torino) - Chivino Pasqualina, Vestignè (Aosta) - Cinque Maria, New York (U. S. A.) - Cominelli Pellegrini Marianna, Angolo (Irecaia) - Comisso Mons. Pietro, Salimbergo (Udine) - Coppa Menemio, Alba (Cuneo) - Cova Carlo, Somma Lombardo (Varese) - Cavigliero Cav. Luigi, Tolmezzo (Udine) - Del Monaco Maddalena, Vibo Valentia (Catanzaro) - Demateis Emma, Giussano (Torino) - De Robertis Carmine, Postiglione (Palermo) - Faresin Bernardo, Lufria (Vicenza) - Fasoli Maria, Vertova (Bergamo) - Favero Luigia, Casani di Mussolente (Vicenza) - Fedrigotti Raffaele, Tiaro Sotto (Trento) - Ferraro Natale, Montemagno (Asti) - Ghibaudò Giuseppe, Bardighera (Imperia) - Giraudò Luigi, Busca (Cuneo) - Gonzo Giovanni, Camisano V. (Vicenza) - Guarnini Antonia, Gazzaniga (Bergamo) - Jannitelli Costantino, Colli Al Volturino (Campobasso) - Inzerillo Andrea, Borgo (Agrigento) - Lagorio Paolo Caramagna Lig. (Imperia) - Leoni Giuseppe, Mozzo (Novara) - Machet Maria, Torgnon (Aosta) - Mariotti Can. D. Giuseppe, Todi (Perugia) - Mazzoli Marietta, Cerveto Monf. (Asti) - Mazzuchelli Carlo, Oggiono (Milano) - Mozzo Carlo, Crescentino (Vercelli) - Morganti Filippo, Campagnano Roma) - Morino Francesca, Nizza (Asti) - Navoni Rosa, Bornida (Savona) - Oppini Matilde, Zibello (Parma) - Padre Alberto Cappuccino, Genova - Perino Teresa, Caselle (Torino) - Perlo Maria Rocca, Cavallemaggiore (Cuneo) - Raggi Aristide, Sorcinigano di Rigo (Forlì) - Rappa D. Salvatore, Montelepre (Palermo) - Ravera Eleonora, Fossano (Cuneo) - Robiat Angelo, Milano - Rossi Starace Eugenia, Rivarolo (Genova) - Rosso Giuseppe, Cassano (Udine) - Scarpa Antonio, Roma - Solbentino Elisa, Campomorone (Genova) - Thesia Luigia, Torino - Torre D. Paolo, Cabella Liguri (Pavia) - Vignola G. Battista, Verona.